



COMUNE DI VALPERGA  
PROVINCIA DI TORINO

# PIANO COMUNALE DEL COLORE

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Elaborato

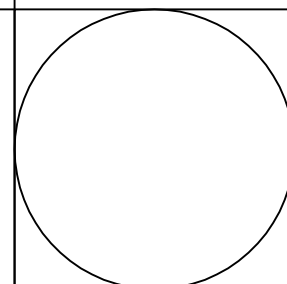
1

**Committente:**

Comune di Valperga  
Via Matteotti 19 - 10087 Valperga (TO)

**A cura di:**

Arch. Lorenzo Prizzon  
AREA snc di F. Prizzon e C.  
Via Varallo 28a - 10153 Torino (TO)  
lorenzo.prizzon@areatorino.it  
tel 011 888600  
fax 011 8396327



Data elaborato: maggio 2017

Revisione:

Aggiornamento:

(approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.    del    /    /    )

## SOMMARIO

Cap. 1	Introduzione ed inquadramento .....	2
1.1.	Premessa .....	2
1.2.	Il piano del colore .....	2
1.3.	Cenni sull'abitato di Valperga .....	3
Cap. 2	L'ambiente costruito .....	7
2.1.	Elementi principali definenti la facciata degli immobili del nucleo storico .....	7
2.1.1.	Fondi .....	7
2.1.2.	Basamenti e zoccolature .....	8
2.1.3.	Rilievi .....	9
2.1.4.	Fasce e cornicioni .....	9
2.1.5.	Lesene e anteridi .....	10
2.2.	Elementi funzionali .....	11
2.2.1.	Serramenti .....	11
2.2.2.	Balconi .....	12
2.2.3.	Portali .....	12
2.2.4.	Ringhiere e inferriate .....	13
Cap. 3	Scelte progettuali .....	14
3.1.	Il progetto .....	14
3.2.	Elementi architettonici .....	15
3.2.1.	Zoccolatura .....	15
3.2.2.	Basamenti .....	15
3.2.3.	Cornicioni e fasce sottostanti .....	16
3.3.	Elementi decorativi dipinti .....	16
3.3.1.	Le cornici delle aperture .....	16
3.3.2.	Lesene, anteridi e conci angolari dipinti .....	17
3.3.3.	Fasce marcapiano e cornicioni .....	18
3.4.	Elementi funzionali .....	19
3.4.1.	Serramenti .....	19
3.4.2.	Balconi .....	20
3.4.3.	Cancelli e inferriate .....	21

## Cap. 1 Introduzione ed inquadramento

### 1.1. Premessa

L'ambito urbano è lo scenario che ospita la vita quotidiana delle persone ed intervenirevi comporta conseguenze dirette - positive o meno positive - su quanti lo abitano. L'ambiente costruito costituisce anche la manifestazione concreta della memoria storica della comunità che lo ha generato, l'effettiva registrazione del passaggio del tempo e della stratificazione delle vicende umane: prendersi cura di tale patrimonio, pertanto, comporta una grossa responsabilità.

### 1.2. Il piano del colore

La riqualificazione urbana costituisce una tematica centrale nel complesso degli interventi di pianificazione urbana e territoriale. I nostri spazi abitati, esauriti i maggiori processi di espansione, stanno attraversando una fase di ridefinizione funzionale che porterà, se ben guidata, alla valorizzazione della qualità morfologica ed insediativa del patrimonio esistente. Ne deriva che gli interventi progettuali devono essere mirati a riconnettere tra loro lo spazio aperto ed il volume costruito, recuperando alla fruizione dei cittadini quelle vestigia culturali ed ambientali troppo spesso trascurate.

**Il colore – tra tanti altri fattori – costituisce un elemento fondamentale per la qualità ambientale, dal momento che l'introduzione di gamme cromatiche, tecniche e materiali estranei alla tradizione locale ha significativamente inciso sul degrado urbano.** L'infinita gamma offerta dal mercato, con caratteristiche cromatiche, prestazionali e tecnologiche altamente differenziate, costituisce un pericolo rilevante e sta portando ad interventi di colorazione e di finitura di facciata senza regole, con esiti spesso discutibili.

Da ciò deriva la necessità di una regolamentazione per gli aspetti cromatici degli edifici inseriti in contesti ambientali e/o testimoniali rilevanti, da effettuarsi mediante strumenti di controllo e coordinamento del colore e delle finiture che accompagnino il Piano Regolatore Generale ed il Regolamento Edilizio. Il Piano del Colore dunque - nell'ambito della pianificazione urbanistica - si caratterizza come uno strumento di coordinamento degli interventi di manutenzione, ristrutturazione e risanamento dei paramenti murari, comprendendo non solo le superfici a tinteggio, ma l'insieme di tutte le componenti architettoniche che concorrono a formare la percezione ( legni, ferri, ecc) degli immobili e del contesto.

Tema ulteriore è costituito dalla relazione che il Piano va ad instaurare tra Amministrazione Comunale e cittadini, chiamati non solo alla passiva realizzazione dello stesso ma a contribuire fattivamente al raggiungimento degli obiettivi prefissati, attraverso le proprie scelte e le proprie necessità.

Il Piano Colore di Valperga è il risultato di uno sforzo teso a conciliare esigenze di tutela, conservazione e valorizzazione degli edifici appartenenti al nucleo di antica formazione con quelle dei privati cittadini. In questo senso, consci del fatto che un

piano troppo impositivo difficilmente potrebbe trovare concreta applicazione, scontrandosi per sua stessa natura con problematiche legate alla gestione ed al controllo delle dinamiche soggettive che regolano le iniziative dei privati, sono stati definiti solo pochi "paletti" prescrittivi, completati da una serie di indicazioni e di spunti. A differenza di altre azioni di pianificazione di iniziativa pubblica, difficilmente gli interventi sulle facciate degli edifici privati possono essere programmati. Il Piano del Colore non potrà quindi essere semplicemente imposto, ma dovrà contenere regole e margini di azione flessibili.

### 1.3. Cenni sull'abitato di Valperga

Senza la pretesa di ricostruire puntualmente le vicende che nel corso dei secoli hanno contribuito alla nascita ed all'evoluzione dell'abitato di Valperga – tema che necessiterebbe di ben altro approfondimento - risulta tuttavia certamente interessante analizzarne, seppur brevemente, gli sviluppi trasformativi fondamentali.

L'origine del borgo risale all'epoca celto-romana, come testimoniato dai numerosi insediamenti emersi a seguito di scavi archeologici, che hanno altresì consentito l'individuazione di un più tardo complesso longobardo. La nascita dell'odierna Valperga va tuttavia ricercata intorno all'anno mille (la prima menzione giunta sino a noi risale ad un accordo tra feudatario e capi-famiglia del 10 agosto 1194).

Nel 1263 è attestata la presenza di due consoli, a testimoniare l'evoluzione dell'ordinamento politico nel nucleo originario, divenuto simile a quello dei liberi comuni e dunque imperniato sulle figure dei già citati consoli, del consiglio di credenza e del consiglio dei capi di casa. I primi ordinati conservati risalgono al 1544 ed attestano una sostanziale stabilità nelle istituzioni di Valperga. A seguito dell'annessione alla Francia napoleonica vengono istituiti nuovi ordinamenti, poi prontamente abrogati al ritorno al potere dei Savoia.

**Nella seconda metà dell'800 inizia a svilupparsi la neonata industria metallurgica, anche grazie all'arrivo della ferrovia; sarà proprio a seguito dei grandi impulsi dati dalla crescita economica che avverranno i maggiori cambiamenti nel tessuto valperghese.**

Originariamente divisa in tre distinti nuclei abitativi - il Ricetto propriamente detto (in posizione centrale), l'abitato di Valgrande (a sud) ed il borgo di Trusignacco (a nord) - Valperga venne dunque ad assumere col passare del tempo l'attuale conformazione a semicerchio, adagiata sulle propaggini del poggio su cui si erge il complesso fortificato. Protetta alle spalle dal massiccio del Sacro Monte di Belmonte e cinto da mura, il paese assunse il ruolo di vera e propria fortezza per suoi signori, protagonisti di numerose vicende belliche soprattutto negli anni a cavallo del '300 e del '500.

Confrontare l'attuale organizzazione degli spazi abitati con quella tramandata dal catasto francese costituisce un esercizio utile per comprendere l'evoluzione del tessuto urbano di Valperga nel corso degli ultimi due secoli. Risale infatti alla prima metà del XIX secolo la demolizione di ampi tratti delle mura e soprattutto dei voltoni, le

caratteristiche porte che mettevano in comunicazione i vari rioni ed il paese con l'esterno.

L'attuale impostazione planimetrica del nucleo di antica formazione è in linea generale abbastanza sovrapponibile a quella ottocentesca: la trasformazioni avvenute non ne hanno infatti stravolto la configurazione e sono ben riconoscibili gli immobili, le corti aperte, gli slarghi, ecc.



Figura 1 - Catasto francese particellare, 1804, mazzo 1, Archivio Storico della Città di Torino (Archivio di Corte).

L'analisi dei fronti e della documentazione fotografica storica consente di individuare nel periodo tra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento il momento di maggiore splendore nell'ambito degli abbellimenti dei fronti delle case del ceto borghese, presenti sull'asse principale del centro storico. **In tale ambito, la funzione decorativa era legata principalmente all'intervento pittorico, piuttosto che all'uso di materiali più pregiati**, con una dinamica che in un certo senso possiamo ritrovare nell'intero ambito nazionale.

In epoca antecedente, prima dell'Ottocento, la prevalenza delle facciate era invece trattata in modo semplice e solitamente del tutto priva di tinteggiature. Gli edifici importanti, connotati con elementi anche monumentali, appartenevano a poche committenze pubbliche o nobiliari e gli esempi riscontrabili sono caratterizzati dalla presenza di portoni lavorati e architravi in pietra.

Le coloriture superstiti più frequentemente riscontrate a Valperga sono modulate sui toni delle terre, con una significativa presenza dei "rossi", con elementi dipinti trattati



talvolta in modo più ricco, attraverso la realizzazione di cornici intorno alle finestre, riquadri e cimase sotto e sopra le aperture, marcapiani, conci d'angolo al fine di integrare la povertà dei materiali impiegati nella definizione delle facciate. Non mancano anche le colorazioni più fredde, con verdi e azzurri, che si rilevano tuttavia meno frequentemente.



**Figura 2 – Fotografia d'epoca del tratto di Via Martiri della Libertà antistante la Chiesa della Trinità nel 1906, si noti la presenza di cornici, fascia marcapiano e basamento nell'edificio in primo piano.**

A partire dalla metà del Novecento – a Valperga come in altre località - si è assistito ad un generale impoverimento dei fronti, su cui le tinteggiature monocrome hanno appiattito le superfici. In epoca più recente c'è stata una certa proliferazione di gialli acrilici, sempre molto simili tra loro (il noto "Giallo Piemontese", ascrivibile più ad una semplificazione che ad una reale tradizione cromatica).

Le tinteggiature degli ultimi anni infine hanno introdotto colori differenti in base alle nuove formulazioni colorimetriche delle ditte produttrici, con una maggiore varietà di tinte.



Figura 3 – Fotografia d'epoca del tratto di Via Martiri della Libertà antistante la Chiesa della Trinità negli anni venti, si noti la scomparsa della fascia marcapiano e del basamento nell'edificio in primo piano.

## Cap. 2 L'ambiente costruito

### 2.1. Elementi principali definenti la facciata degli immobili del nucleo storico

#### 2.1.1. Fondi

Gli edifici rilevati, a seconda della complessità della facciata – sono suddivisibili in due tipologie di massima:

- quelli presentanti il fondo del paramento murario esteso per l'intera superficie della facciata;
- quelli in cui il basamento è distinto cromaticamente dal fondo generale.

Al primo tipo si riferiscono prevalentemente edifici ad architettura povera, in genere di origine semplice, uniformemente tinteggiati con rare cornici o contorni alle finestre.

Al secondo tipo si riferiscono invece edifici con architetture più complesse, di origine più ricca, con fondi tinteggiati in una varietà di accordi cromatici accompagnati da zoccoli, cornici in rilievo o in trompe-l'oeil e lesene. Quasi sempre il fondo rappresenta il colore dominante. Il fondo può leggersi suddiviso con fasce marcapiano orizzontalmente e da lesene o antepedi verticalmente.



Figura 4 – Fotografia d'epoca del tratto di Via Martiri della Libertà antistante la Chiesa della Trinità negli anni cinquanta, si noti la presenza di cornici, basamento e fascione decorato a motivi floreali nell'edificio in secondo piano.



L'intonaco costituisce il rivestimento principale degli edifici del centro storico. Poche sono infatti le facciate che presentano un rivestimento diverso dall'intonaco, e queste appartengono ad edifici realizzati nel dopoguerra, con un grande impiego di materiali lapidei e mattoni facciavista, finto bugnato cementizio e rivestimenti in piastrelle di gres o clinker, oppure ad edifici storico rurali che mantengono il loro apparato murario a vista. Tali tipologie di rivestimento - qualora applicati ad edifici storici o di valore testimoniale - appaiono del tutto inadeguati.

Sostanzialmente l'intonaco costituisce il materiale principale al quale viene applicato il colore e, in quanto supporto della tinta, riveste un ruolo importante nel determinare la qualità e la tecnica della colorazione. Le tecniche tradizionali di intonacatura si basavano su malte di calce aerea e sabbia con rapporti tra i componenti costanti. L'intonaco era composto di due o tre strati e presentava porosità crescente verso l'esterno con un grande grado di traspirabilità e di coesione con la muratura.

### 2.1.2. Basamenti e zoccolature

La zoccolatura costituisce l'attacco a terra dell'edificio ed è l'elemento di raccordo tra il fabbricato e lo spazio pubblico, essendo a contatto con la pavimentazione stradale. Oltre ad un ruolo puramente formale, quello cioè di segnalare con un elemento architettonico la base dell'edificio, assolve dunque ad una funzione pratica, ovvero la protezione di quella parte di facciata che, a diretto contatto con la strada, è sottoposta ad un forte degrado e per questo necessita di frequenti interventi di manutenzione. Storicamente questo inconveniente è stato risolto con l'applicazione di zoccoli in pietra locale o più comunemente con l'utilizzo di una fascia di intonaco trattato a rinzaffo e colorato con toni di grigio, a imitazione della pietra che più nobilmente viene utilizzata negli edifici più importanti. Questo permette un'agevole manutenzione senza coinvolgere l'intonaco dell'intera facciata. Nelle costruzioni più semplici lo zoccolo può essere a rilievo, oppure semplicemente dipinto, ed ha generalmente un'altezza variabile tra i 40 ed i 100 cm.

Il basamento è invece la parte di facciata corrispondente al piano terreno ed assolve ad una funzione di ipotetica solidità del fabbricato, evidenziando l'effetto di radicamento al suolo dello stesso. Il basamento ha tipicamente un colore diverso dagli altri piani della facciata, in genere colori più scuri ad imitazione di materiali lapidei o al cotto, proprio per accentuare la sensazione di "sorreggere" i piani superiori. Il trattamento superficiale del basamento veniva a volte concepito con lavorazioni a bugnato (in rilievo oppure e assai più probabilmente negli edifici di Valperga con semplici listature dipinte).

Poiché al piano terreno degli edifici si collocano talvolta attività commerciali, in molti casi si può ritrovare il basamento ritinteggiato più frequentemente della facciata superiore, assumendo colori indipendenti da quest'ultima e trasformando così il modello da bicromatico a policromatico.



Figura 5 – Fotografia d'epoca del tratto di Via Martiri della Libertà antistante la Chiesa della Trinità nel 1936, si noti la scansione uniforme delle aperture e la linearità delle facciate .

### 2.1.3. Rilievi

Con questo termine si indicano complessivamente tutti gli elementi che emergono dal fondo della facciata, con esclusione del basamento e del cornicione, che per la loro importanza vengono trattati separatamente. Nel caso di architetture più povere, i rilievi sono completamente assenti.

Gli elementi lapidei di cornice delle aperture, originariamente stipiti ed architravi in blocchi di pietra, oggi quasi sempre sostituiti da semplici lastre, si riscontrano soprattutto nelle luci ampliate dei locali commerciali, spesso in concomitanza con fenomeni di alterazione dei rapporti tra i pieni ed i vuoti della facciata. Conseguentemente, anche le lastre di rivestimento assumono misure e proporzioni ben diverse da quelle tradizionali.

Le parti lavorate con i cementi decorativi o con i calcestruzzi di fine Ottocento presentano in genere buone caratteristiche di conservazione e sono tipici delle nuove vesti date ai piani terra dei fabbricati di una certa importanza.

### 2.1.4. Fasce e cornicioni

Negli edifici con tre piani fuori terra e architettonicamente più ricchi, la fascia marcapiano si evidenzia solitamente in forma semplice e lineare, a sezione rettangolare, coordinata cromaticamente con gli altri rilievi, quali il cornicione o il basamento. Per alcuni edifici si riscontra la mancanza di una demarcazione, sia essa

una semplice cesura dipinta o piuttosto una fascia marcapiano in rilievo, tra la superficie del fondo del fronte e la superficie del basamento in cui si inseriscono gli ingressi agli esercizi commerciali.

Il cornicione è l'elemento che corre superiormente la facciata. Di norma si presenta a sbalzo, a forma di cornice sagomata con eventuali mensole e dentelli.



**Figura 6 – Esempi di lambrequin (lambrecchini) in legno nel centro storico di Valperga.**

Si osservano a Valperga cornicioni in muratura intonacati, di varia sagoma ed elaborata trabeazione, con fasce arricchite di cornici pitturate oppure pantalere laddove non esiste cornicione murario ma unicamente una gronda che fuoriesce dal profilo della facciata con passafuori in legno a testa sagomata. In questo caso, la listellatura ed i coppi rimangono generalmente a vista, mentre solo in alcuni casi è presente una perlinatura. Cromaticamente il cornicione intonacato è usualmente coordinato con gli altri rilievi.

### **2.1.5. Lesene e anteridi**

Costituiscono la suddivisione verticale o il limite della facciata. Ove esistono – a Valperga ne sono state rilevate molteplici tracce - le lesene si appoggiano sul basamento o sul terreno, sono in intonaco liscio o dipinte ad imitazione cromatica lapidea o nel colore delle cornici.

Nel caso delle anteridi, la forma più ricorrente è costituita dal bugnato, talvolta in trompe-l'oeil, mentre le lesene assumono una forma di solito più semplice e lineare, a sezione rettangolare.



Figura 7 – Esempi di anteridi nel centro storico di Valperga.

## 2.2. Elementi funzionali

### 2.2.1. Serramenti

Nella facciata storica, importante elemento caratterizzante è costituito dal sistema dei serramenti, siano essi porte, portoni, finestre o oscuranti. I portoni di accesso agli edifici al piano terreno si presentavano talvolta in legno naturale lucidato a stoppino o a cera oppure più frequentemente verniciati a biacca. Ai piani superiori la quasi totalità dei serramenti erano verniciati a smalto olio e terre coloranti, con diversificazione cromatica tra finestra e persiana (le persiane sono di norma più scure).

E' da notare che mentre gli elementi murari di una facciata tendono a differenziarsi da quella adiacente, nel caso dei serramenti e delle parti in ferro, essi tendono ad unificarsi quasi a creare un legame cromatico tra gli edifici. I colori delle finestre, porte, portoni in legno vanno dal legno naturale (con varie tonalità cromatiche), al verdino e grigio chiaro. Tracce di finestre e persiane in trompe-l'oeil, ancora esistenti nel nucleo antico, confermano quanto rilevato.

Sono stati prevalentemente conservati i portoni in legno, nella variante con pannelli piani o con lavorazioni sagomate o ancora ad intaglio, tuttavia in alcuni casi si è riscontrata la sostituzione degli originali con nuove tipologie in metallo e vetro, solitamente in contrasto con i caratteri degli immobili.

In merito agli infissi in legno si rileva una progressiva semplificazione delle tipologie adottate nel tempo, con in particolare una riduzione del numero delle specchiature.

I sistemi di oscuramento realizzati con persiane in legno, introdotte tra Otto e Novecento, sono ancora presenti nella maggior parte dei casi; se rimossi, sono stati sostituiti da tapparelle o serrande metalliche a scorrimento.





**Figura 8 – Esempi di serramenti nel centro storico di Valperga.**

### 2.2.2. Balconi

I balconi in pietra e le ringhiere in ferro sono elementi ancora diffusamente presenti e discretamente conservati negli edifici di Valperga. Sono pochi i casi di sostituzione con tipologie in cls o ringhiere di tipo moderno. Le lastre in pietra erano solitamente sagomate come pure le mensole, in varie fogge, talvolta con elementi di decoro sulla testa della mensola, scanalature o tondi in rilievo.



**Figura 9 – Esempi di balconi nel centro storico di Valperga.**

### 2.2.3. Portali

Altro elemento decorativo della facciata è il portale, ovvero il contorno del vano di accesso al fabbricato. In genere si evidenzia per forma, materiale e colore. Nelle case più semplici si risolve con un bordo ad intonaco in rilievo, liscio e decorato, e in alcuni casi con bordo in pietra o granito martellinato. Nelle case più importanti i portali sono arricchiti di decorazioni a stucco o in pietra lavorata.





Figura 10 – Esempi di portali nel centro storico di Valperga.

#### 2.2.4. Ringhiere e inferriate

I ferri presentano generalmente una colorazione grigio scura ad imitazione del ferro naturale. In epoca più recente si ripetono il colore verde o grigio chiaro o marrone dei serramenti, per ovvie ragioni di comodità di manutenzione. La tipologia di ringhiera più ricorrente è in ferro a semplici bacchette verticali, in ferro battuto a disegno semplice od elaborato. Alcune ringhiere sono costituite da elementi di ghisa da fusione, raramente sono sostituite da elementi in cemento a balaustra.

Le inferriate sono diffuse e costituite da barre verticali e trasverse, di fattura e forma molto semplice.



Figura 11 – Esempi di inferriate nel centro storico di Valperga.

## Cap. 3 Scelte progettuali

### 3.1. Il progetto

La parte propositiva del piano colore si articola sostanzialmente su due livelli:

- un livello generale valido per tutto il centro storico del Comune di Valperga;
- un livello più dettagliato riferito agli edifici in affaccio su Via Martiri della Libertà, che definisce l'ambito che è stato oggetto di un approfondimento puntuale.

Per il primo livello le norme di attuazione prescrivono le modalità d'intervento in linea generale, rimandando alla tavolozza dei colori la scelta delle tinteggiature.

**Per gli edifici compresi nel secondo livello, in aggiunta alla tavolozza dei colori, sono state redatte delle specifiche note d'intervento. Tali indicazioni riguardano la colorazione del fondo, del basamento, dello zoccolo e dei rilievi. Le tavole grafiche, redatte in scala 1:200, evidenziano per tutti i fronti rilevati delle proposte di coloritura non prescrittive.**

L'Amministrazione potrà decidere in seguito di estendere l'analisi di dettaglio ad altri settori del centro storico.



**Figura 12 – Esempi di rilievo dei fronti del centro storico di Valperga.**

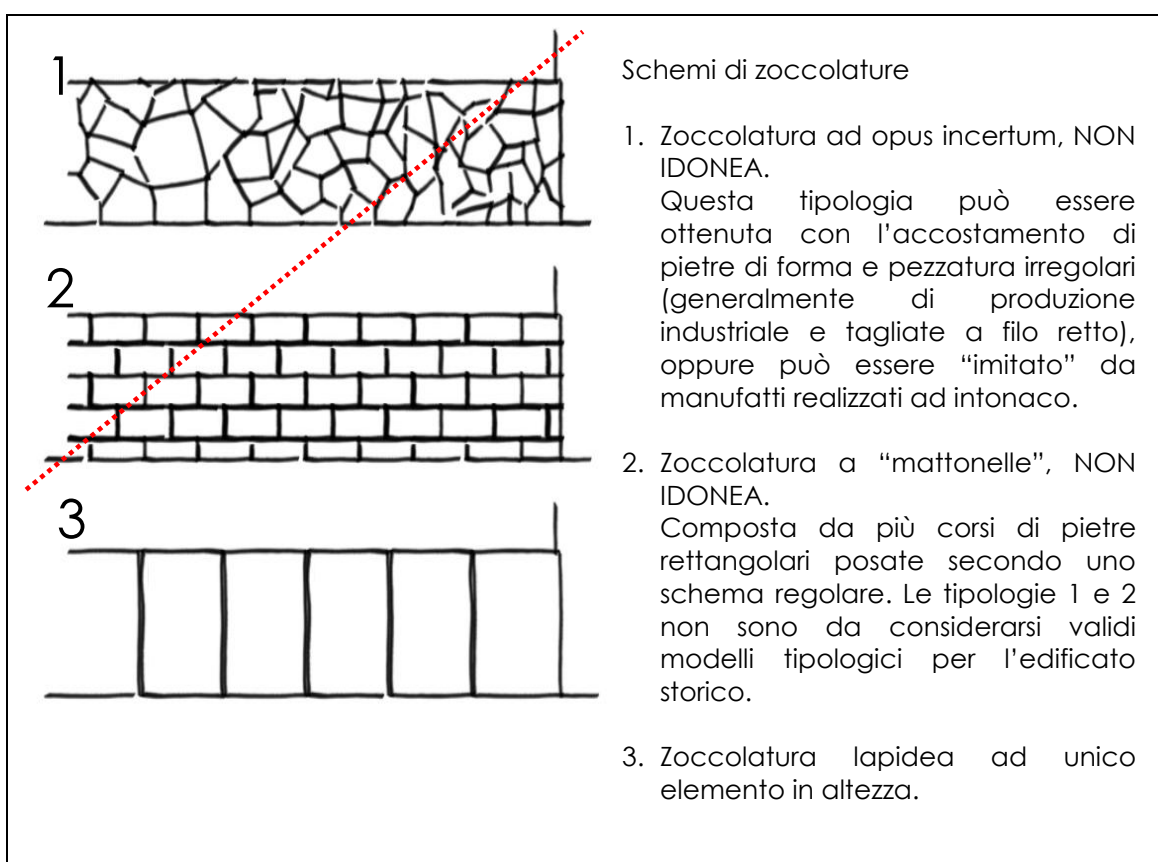
**Il rilievo eseguito è di tipo percettivo, non sono state prese corrette misurazioni.**

### 3.2. Elementi architettonici

Nei punti seguenti si evidenziano le scelte operate in merito agli elementi architettonici e decorativi, con particolare riferimento alle loro specifiche caratteristiche dimensionali e tipologiche.

#### 3.2.1. Zoccolatura

Le zoccolature - in pietra o in intonaco- sono da considerare quali superfici di sacrificio, in quanto soggette ad essere deteriorate dall'umidità e da depositi di diverso genere. Gli elementi - in rilievo rispetto al piano del fronte – hanno altezza variabile da 40 cm a 100 cm e sono da proporzionare caso per caso, in relazione, ad esempio, agli stipiti in pietra, all'ampiezza delle aperture, ecc.



#### 3.2.2. Basamenti

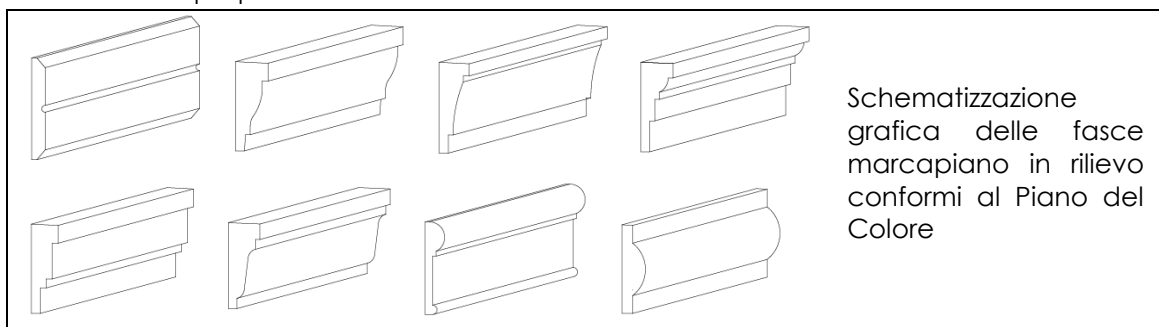
Nella redazione del presente elaborato si è scelto di mantenere sempre i basamenti con elementi in rilievo riscontrati, mentre negli altri casi si è proceduto di volta in volta alla valutazione dell'opportunità di differenziare cromaticamente il basamento dal fondo. Eventuali listature o conci bugnati hanno dimensioni in altezza compresa tra cm 30 e cm 50.

Per alcuni basamenti in rilievo si è ritenuto opportuno prevedere il completamento o l'aggiunta di un marcapiano in rilievo posto a chiusura superiore del basamento stesso.

I basamenti definiti da rivestimenti in pietra o in cemento si potranno mantenere soltanto se coerenti con il resto del fabbricato; negli altri casi è prevista la rimozione di tutti i rivestimenti.

### 3.2.3. Cornicioni e fasce sottostanti

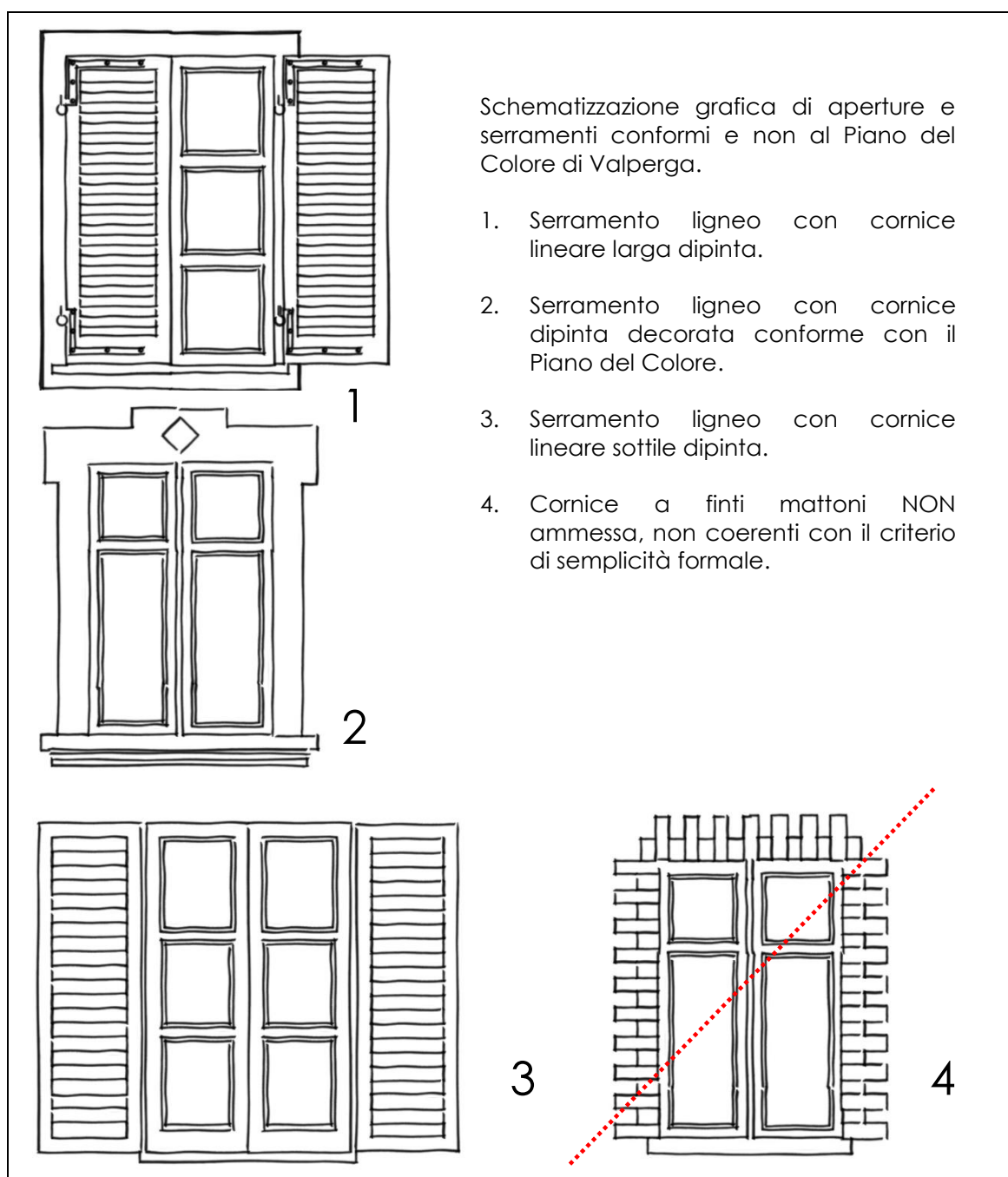
I cornicioni esistenti e quelli evidenziati nella documentazione iconografica sono stati mantenuti e tinteggiati con colori diversi da quelli del fondo. Per migliorare i rapporti dimensionali tra i diversi elementi di facciata, nei casi in cui lo sviluppo dei fronti e dei cornicioni lo consentano, è possibile risvoltare fasce di colore diverso da quello del fondo dall'intradosso del cornicione al prospetto della parete; l'altezza delle fasce dovrà essere proporzionata all'estensione del fronte.



## 3.3. Elementi decorativi dipinti

### 3.3.1. Le cornici delle aperture

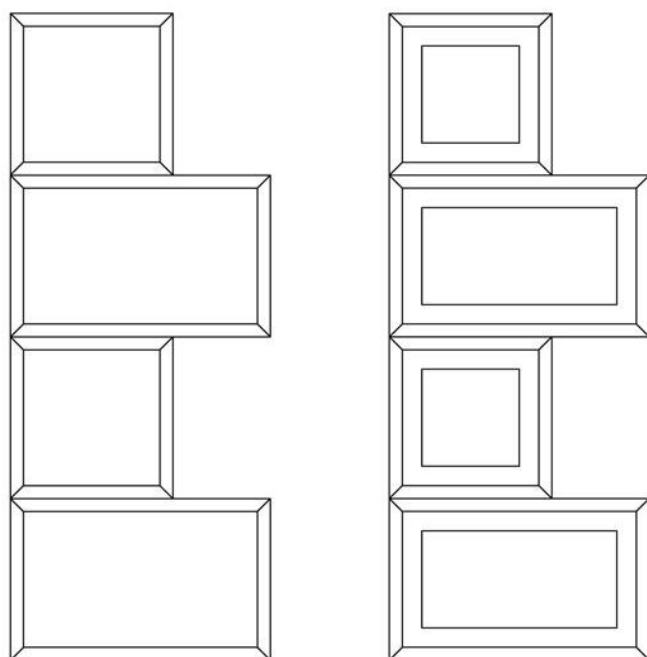
Nel caso la tipologia edilizia dell'immobile lo consenta, le cornici di nuova realizzazione potranno presentare modanature, rispettando comunque il criterio di semplicità formale e di composizione. In linea generale l'ampiezza delle aperture varia da cm 10 a cm 15 a seconda della tipologia della cornice; deve essere realizzata su tutti i quattro lati salvo casi particolari in cui l'ampiezza del davanzale non lo consenta o in presenza di cornici all'altezza dei davanzali. Dal punto di vista cromatico, le cornici si devono staccare dai fondi coordinandosi in linea generale con gli altri rilievi ed ornati.



### 3.3.2. Lesene, anteridi e concii angolari dipinti

In alcune facciate si sono trovate tracce cromatiche di lesene o anteridi dipinte, di altezza variabile da cm 20 a cm 60 cm a seconda della tipologia. Sono presenti generalmente con concii disposti a "pettine", cioè sfalsati, mentre più raramente con disposizione in "linea", cioè con concii non sfalsati; in ogni caso – se riproposti - i concii dovranno essere proporzionati rispetto alle quote esistenti del fronte e ad altri eventuali elementi dipinti o in rilievo, ad esempio i marcapiani.





Schematizzazione grafica di anteridi o concetti angolari.

Nelle facciate dipinte, esse svolgono la funzione visuale di delimitazione laterale, nel caso di edifici in serie prospettanti lungo una stessa via. Dal punto di vista cromatico, a seconda dei materiali che vogliono simulare, le lesene e le anteridi possono assumere varie colorazioni (bianco stucco o terre ombre o pietra di Finale o sabbia, ecc.).

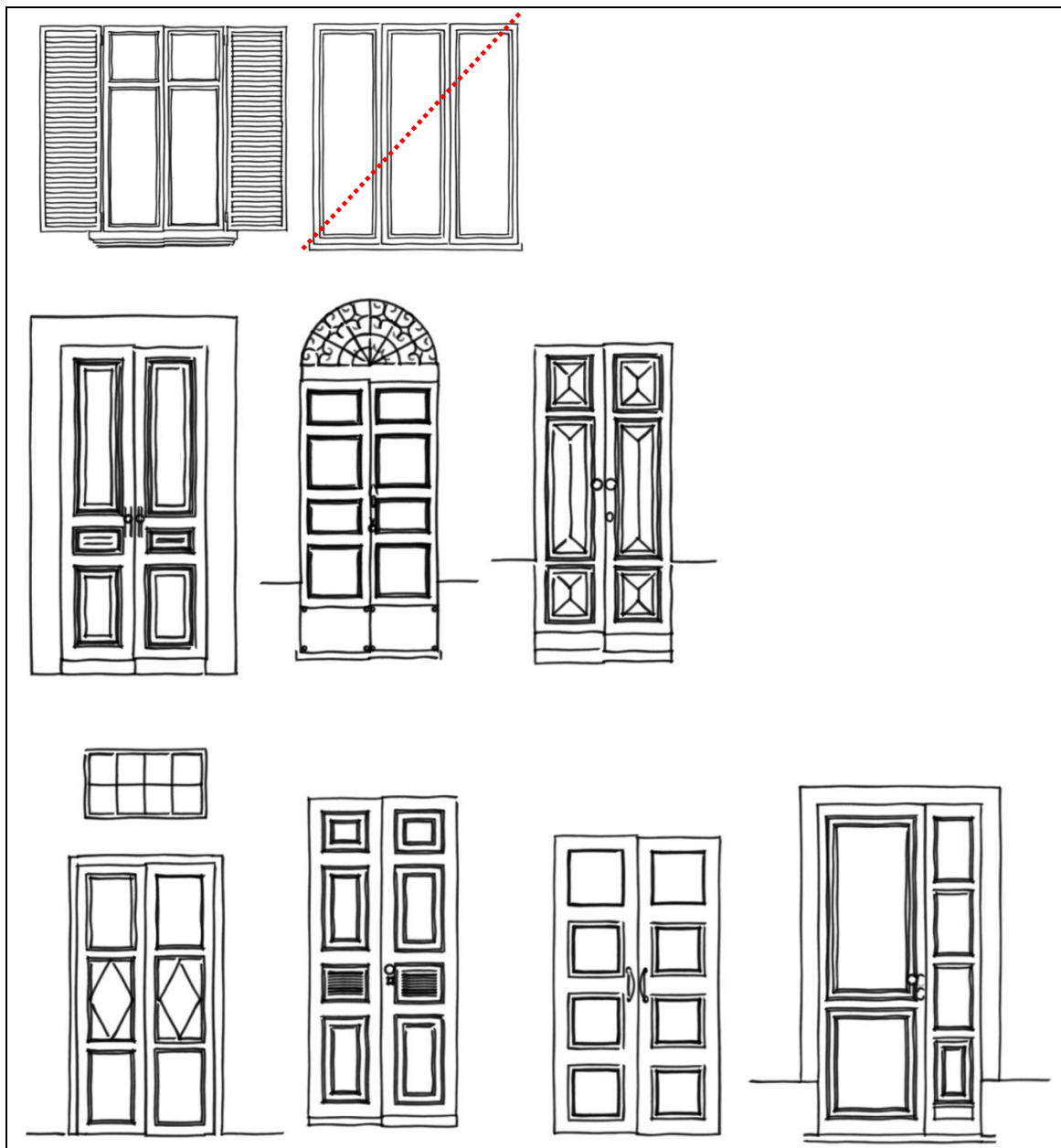
### 3.3.3. Fasce marcapiano e cornicioni

Le fasce orizzontali e verticali che arricchiscono le facciate degli immobili di Valperga sono elementi che devono essere tutelati e valorizzati. Sarà consentito l'utilizzo di elementi decorativi anche laddove non originariamente presenti, in presenza di edifici che necessitino di una riqualificazione esterna, sempre compatibilmente con il criterio fondamentale di semplicità formale. Le fasce avranno altezza compresa tra cm 10 e cm 40 o uguale a quella delle solette dei balconi, da proporzionare caso per caso. Nel Piano del Colore sono state inserite nuove fasce marcapiano ove risulta necessario separare la parte del basamento rispetto al fondo e, in molti casi, per dare un appoggio o punto di partenza per le decorazioni soprastanti.

### 3.4. Elementi funzionali

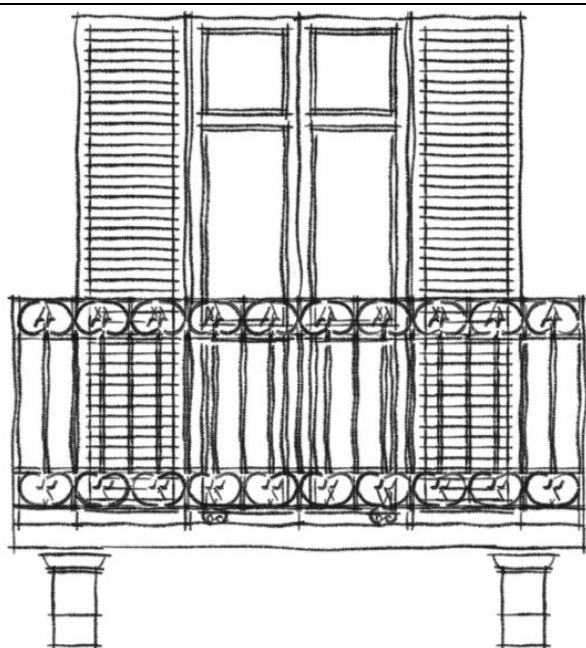
### 3.4.1. Serramenti

I nuovi serramenti dovranno essere preferibilmente verniciati nelle tinte ammesse dal Piano del Colore o in legno naturale scuro. Le finestre saranno protette da persiane o scuri esterni in legno naturale o verniciato con tinte opache. Non deve essere ammessa la possibilità di sostituire tali elementi esistenti con moderni sistemi avvolgibili.



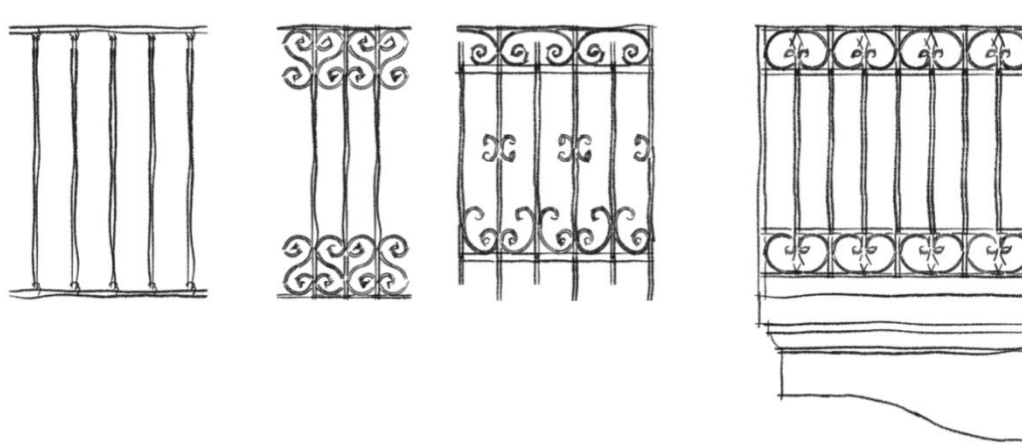
### 3.4.2. Balconi

La future revisioni e sostituzioni dei parapetti dovranno andare nella direzione della semplificazione del disegno e nell'integrazione dei manufatti con l'edilizia storica, pertanto sarà vietato l'uso di elementi scatolari o di tipologie inadatte (con doppio mancorrente, eccessivamente elaborate, ecc.).



Schematizzazione grafica di balcone in pietra con modiglioni e parapetto metallico.

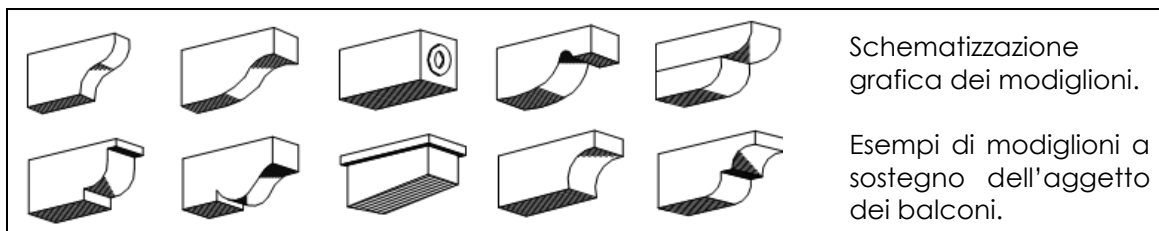
Si ritiene che siano da escludersi ulteriori sostituzioni dei camminamenti dei balconi e dei relativi supporti per mezzo di solette in cemento armato di spessore pari al solaio interno, mentre possono essere ammesse solettine in calcestruzzo pieno con spessore inferiore ai 12 cm, imitanti la lastra di pietra e posizionate su modiglioni.



Gli edifici di Valperga hanno conservato – in rari casi – balconi lignei.

I balconi con struttura composta da travetti a sbalzo, impalcato in tavole e parapetto, in legno, dove il parapetto è costituito preferibilmente da filetti in legno al naturale posti in verticale e da un corrimano formato da una tavola di legno fissata sui filetti stessi, qualora presenti, dovranno essere tutelate e valorizzate. Le strutture lignee dei balconi dovranno essere preferibilmente mantenute a vista, finite mediante velatura di impregnante cerato opaco. Sono da evitarsi invece l'uso di essenze di legno di pino impregnante chiaro e finitura lucida (effetto flatin), la finitura laccata e totalmente

coprente la venatura del legno (troppo lucida e simile al metallo) e soprattutto soluzioni di nuovo impianto che enfatizzino l'aspetto "rustico" con l'inserimento di elementi decorativi estranei.



### 3.4.3. Cancelli e inferriate

In linea generale, i cancelli che vanno mantenuti e presi a modello per nuove installazione sono quelli di tipo trasparente, in ferro verniciato con colorazioni compatibili con quelle dell'immobile nel quale sono inseriti, a disegno più o meno elaborato. Si suggeriscono in ogni caso, così come per le balaustre dei balconi, bacchette verticali lineari di sezione tonda con elementi di irrigidimento orizzontali, eventualmente arricchiti da decorazioni floreali. Non si riterranno mai ammissibili cancellate formate da elementi in calcestruzzo, cotto, acciaio inox, reti metalliche, ecc.

